

Regno: Plantae

Divisione: Magnoliophyta (ex Angiospermae)

Classe: Liliopsida (ex Monocotyledones)

Subclasse: Liliidae

Ordine: Orchidales (o Asparagales)

Famiglia: Orchidaceae

Per quanto riguarda il **Genere** ne esistono circa 650 mentre le **Specie** sono circa 25.000.

Gli ibridi sono innumerevoli (circa 100.000)

Famiglia delle Orchidaceae comprende circa 25000 specie raggruppate in circa 800 generi; si trovano in tutti i continenti ad eccezione dell'Antartide ma sono più abbondanti nelle regioni tropicali.

In Italia sono presenti oltre 100 specie.

I fiori sono costituiti da sei pezzi tre dei quali sono ricoperti dagli altri tre nel fiore in boccio. I pezzi esterno vengono chiamati sepali e quelli interni petali. Il petalo mediano differisce notevolmente da quelli laterali, si chiama labello e costituisce la parte più vistosa del fiore.

Gli organi riproduttori sono riuniti in un'unica struttura detta "gimnostemio" o "colonna". Le specie Italiane hanno un solo stame fertile. Il polline non è polverulento ma i granuli sono agglomerati in masserelle a loro volta riunite in masse più grandi (2, o 4 nelle orchidee italiane). Spesso queste masse sono munite di un dischetto adesivo detto viscidio, al quale sono unite da un filamento detto "caudicola". Massa pollinica, caudicola e viscidio costituiscono il "pollinio".

La classificazione più usuale, specie in passato, si è basata sullo studio e la comparazione dei caratteri morfologici.

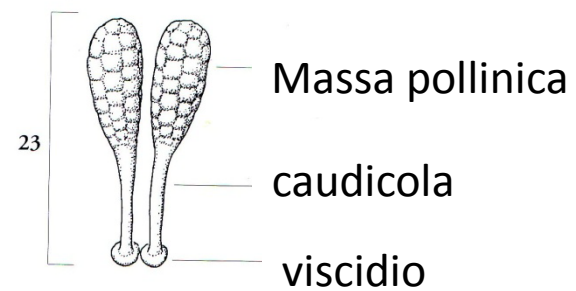
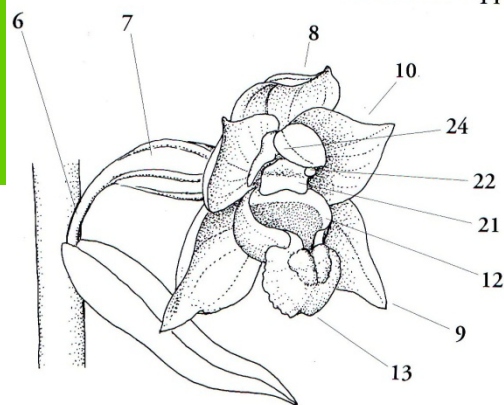
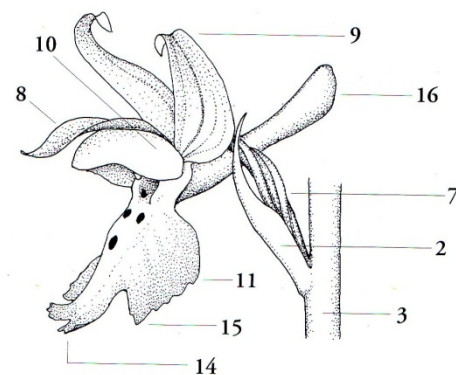
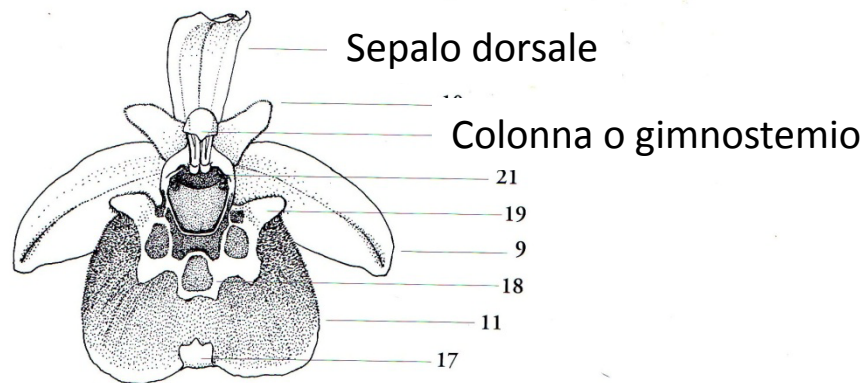
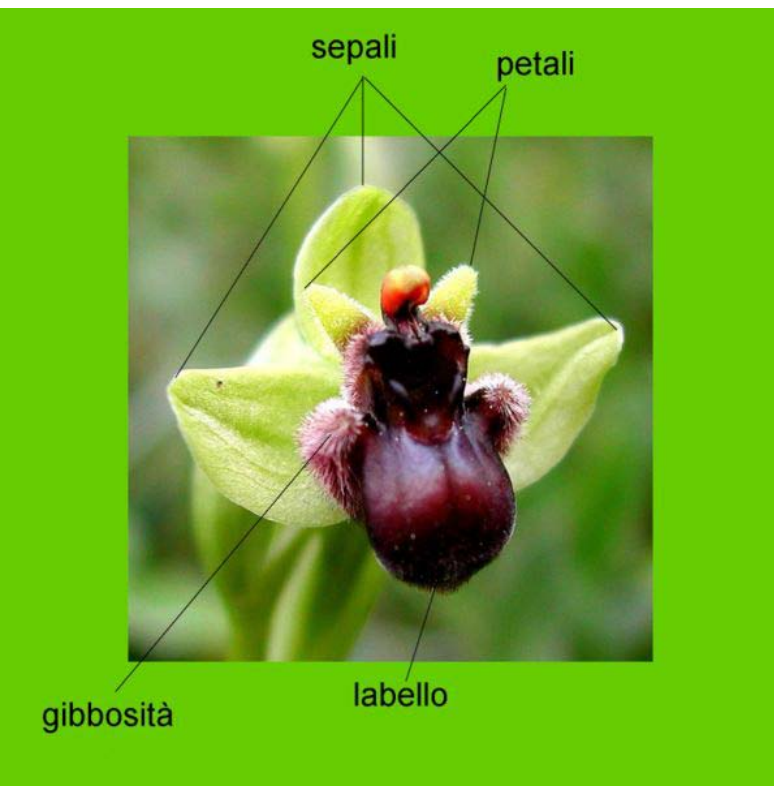
Sempre più frequentemente a tali caratteri si è unito lo studio congiunto dell'analisi biostatistica.

Ora stanno avendo un grande sviluppo i metodi basati sull'indagine molecolare (soprattutto del DNA) e sul rapporto pianta-insetto impollinatore.

Si tratta, in ogni caso, di studi ancora lontani dal raggiungere risultati definitivi, condivisi unanimemente dal mondo scientifico: la classificazione delle famiglia delle orchidacee è ancora in attesa di raggiungere una sistemazione definitiva.

Oggi per classificare le orchidee gli orchidofili dilettanti debbono forzatamente attenersi al classico metodo macromorfologico:

osservare i caratteri di fiori e foglie,
valutare l'aspetto complessivo della pianta,
valutare il contesto ambientale in cui le orchidee vegetano.



Riproduzione

Le orchidee sono piante erbacee perenni, in grado di germinare solo in presenza di un fungo simbiote. Il frutto delle orchidee, infatti, è una capsula contenente un numero considerevole di semi piccolissimi. Questi sono privi di sostanze di riserva e vengono trasportati dal vento anche molto lontano dal luogo ove ha vegetato la pianta madre.

Per germinare devono trovare nel terreno un fungo particolare che, fornendogli le sostanze necessarie alla crescita, permetta lo sviluppo dell'embrione.

Nelle specie incapaci di fotosintesi clorofilliana, come la *Neottia nidus-avis*, questa dipendenza dal fungo simbiote si manterrà per tutta l'esistenza.

Nelle altre specie terminerà con l'avvio della fotosintesi, che potrà avvenire anche molti anni dopo la germinazione del seme.

La capsula è l'ovario dopo la trasformazione indotta dalla fecondazione.

Normalmente l'ovario subisce una rotazione di 180° che fa girare il fiore e porta il labello a posizionarsi nel modo migliore per accogliere l'insetto impollinatore.

Il labello nel fiore in boccio è, infatti, rivolto verso l'alto ed assume la posizione definitiva solo dopo la rotazione sopra descritta.

I fiori delle orchidacee sono: bisessuati, zigomorfi, composti da un verticillo di 6 pezzi, con 3 sepali (esterni) e 3 petali (interni).

Una delle caratteristiche di questa famiglia è che gli stami ed i pistilli sono fusi per formare un corpo unico, un organo più o meno a colonnetta, detto ginostemio o gimnostemio.

Le orchidee hanno adottato un numero elevatissimo di stratagemmi per attirare i pronubi ed assicurare la riproduzione della specie.

In alcune ofridi, ad esempio, il labello assomiglia incredibilmente all'addome delle femmine di diverse vespe solitarie o di talune api.

Altre orchidee producono un profumo intenso e particolare, talora dolce come la vaniglia a volta acre come la puzza del becco della capra, comunque sempre in grado di attirare l'attenzione dei rispettivi insetti impollinatori.

Nelle orchidacee è presente anche la riproduzione per via agamica.

Questa avviene con la formazione di nuovi tuberi e stoloni che danno vita ad altre piante.

L'apparato radicale di questa famiglia è strutturato in modo tale da poter accumulare più sostanze nutritive possibile nel minor tempo.

L'apparato radicale nei generi *Orchis* ed *Ophrys* a fine fioritura è costituito di due tuberi quasi rotondeggianti.

Il primo, scuro e raggrinzito, è quello che ha generato la pianta appena fiorita.

Il secondo, più chiaro e turgido, darà vita alla nuova pianta che fiorirà l'anno che verrà.

A volte l'insetto impollinatore dopo aver visitato una specie, si trova a visitare - e quindi a fecondare - una specie diversa, con fioritura sincrona alla prima visitata.

In tal modo le specie si ibridano, dando origine a piante con caratteri intermedi tra i parentali.

Gli ibridi possono a loro volta essere fecondati da insetti impollinatori che abbiano visitato altri ibridi, dando anche vita a nuove specie.

L'ibridazione può avvenire tra specie appartenenti sia allo stesso genere sia a generi diversi: il risultato sono sempre esemplari come detto, intermedie tra quelle delle specie

Lusus

Nelle orchidacee sono possibili, e segnalate anche in Italia meridionale, delle aberrazioni (lusus): anomalie di fusione, duplicazione e alterazione delle parti, con forme varie e complesse.



Nelle orchidacee sono possibili delle variazioni cromatiche del fiore rispetto alla colorazione usuale.

Nelle orchidee sono infatti frequenti casi di individui, in tutto o in parte, decolorati o, per contro, con colori più intensi di quelli usuali.

Nel primo caso si parla di albinismo (o ipocromia), un fenomeno dovuto ad un processo biochimico che inibisce la produzione dei pigmenti colorati.

Talvolta le forme ipocromatiche assumono colorazione verdastra in questo caso si parla di forme *cloranthae*.

Nel secondo caso ci si riferisce all'ipercromia, fenomeno opposto, in cui si ha una superproduzione degli stessi pigmenti.



Nome volgare

Orchidea piramidale

Descrizione

È una piccola orchidea, alta 20-50 cm, a densa infiorescenza con tipica struttura piramidale o meglio conica.

I fiori, da rosa a porporini, hanno tepali esterni aperti, labello trilobato, con 2 lobi laterali maggiori e lobo mediano più piccolo.

Lo sperone è filiforme e lungo ed ha diametro inferiore ad un millimetro.

Il fusto è foglioso.

Periodo fioritura

Fiorisce da aprile-maggio sino a giugno.

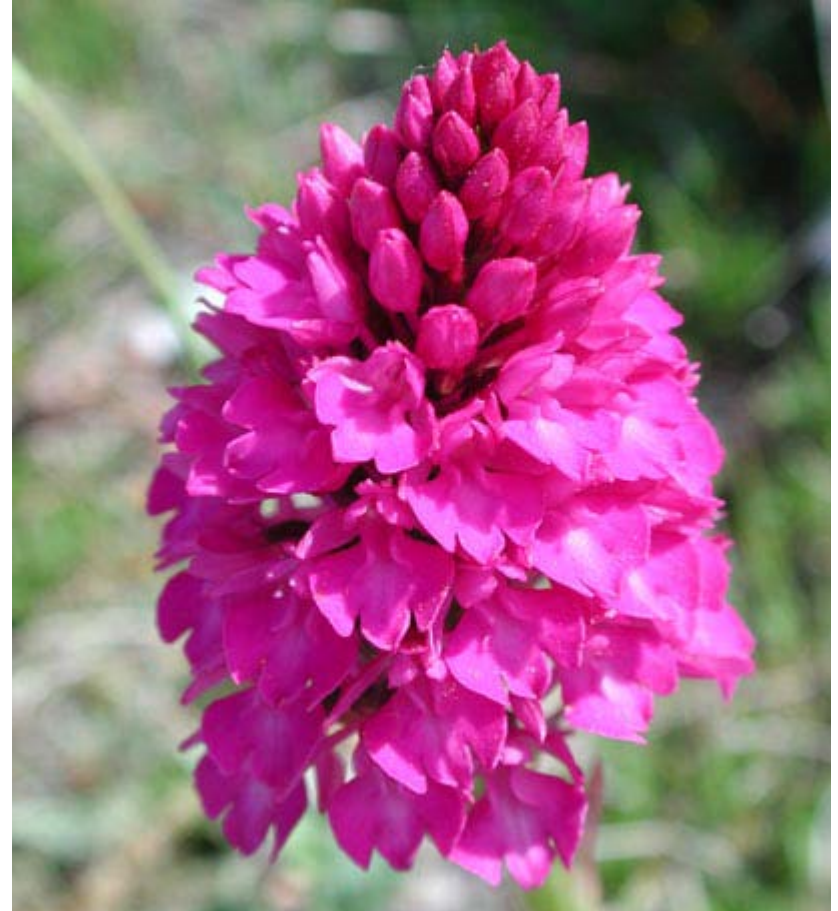
Habitat

Pascoli e garighe, fino a 1400 m di altitudine, su suolo asciutto e calcareo.

Dove è presente

Segnalata in tutte le regioni italiane.

***Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich.**



IL GENERE

***Anacamptis* L. C. M. Richard**

Ha il fiore con un labello a 3 lobi, con 2 piccole lamelle verticali, privo di punteggiatura.

Lo sperone è esile, filiforme.

I fiori sono riuniti in infiorescenze di forma circa piramidale, di colore tra il rosso ed il rosa.

Le *Anacamptis* sono impollinate dalle farfalle, in quanto lo sperone è esile e lungo e ben si adatta alla spirotromba di questi lepidotteri.

Il termine *Anacamptis* in greco antico significa "ripiegato" e tale nome è da collegarsi ai tepali esterni che possono essere più o meno aperti.

Nome volgare

Elleborina bianca

Descrizione

Pianta slanciata, alta 15-60 cm.

Le foglie, disposte circa su due file, si allungano e si affinano verso l'alto.

L'infiorescenza, piuttosto aperta, è composta da 10-raramente 30 fiori, che difficilmente si aprono completamente.

Sia i sepali sia i petali sono di un bianco quasi assoluto.

Il labello è corto, concavo, quasi interamente bianco, con creste giallastre ed apice arrotondato rivolto verso il basso.

Periodo fioritura

Da aprile a luglio.

Habitat

Boschi aperti, radure e cespuglieti, preferibilmente nei luoghi a mezza ombra, su suolo calcareo, da asciutto a molto umido.

Segnalata e diffusa in tutte le regioni italiane.

Altre osservazioni

L'elleborina bianca, dopo la germinazione del seme, impiega per fiorire circa 11 anni!

***Cephalanthera longifolia* (L.) Fritsch**

IL GENERE

Cephalanthera L.C.M. Richard

Ha i fiori privi di nettare che vengono impollinati dagli Imenotteri. Questi scambiano le creste gialle presenti sul labello delle cefalantere per stami ricchi di polline, con cui nutrono le loro larve.

È uno dei generi più primitivi.

Ha rizoma breve con numerose radici carnose; fusto eretto, foglie alterne, infiorescenza multiflora, più/meno lassa, fiori poco aperti, con sepali e petali conniventi.

La riproduzione del genere avviene per via vegetativa (per mezzo di gemme avventizie dal rizoma o dalle radici) o per via sessuata.

In quest'ultimo caso oltre all'allogamia (impollinazione da insetti impollinatori come bombi o afidi) è diffusa anche l'autoimpollinazione (molto importante soprattutto per *C. damasonium*).

Nome volgare

Elleborina comune

Descrizione

È una pianta di aspetto robusto, alta 20-100 cm.

Ha fusto fiorale di colore grigio-verde, talora variamente violaceo nella parte inferiore e con una leggera pubescenza nella porzione sommitale.

Ha foglie disposte a spirale, abbraccianti il fusto: le inferiori sono tondeggianti,

le superiori generalmente oblunگو-lanceolate.

L'infiorescenza è allungata, più o meno densa ed unilaterale.

Porta fino a 100 fiori (ma talvolta anche solo pochi).

I sepali sono divergenti, ovati, di colore variabile da verdastro a rosa-violaceo, lucenti internamente.

I petali sono un poco più larghi dei sepali, di colore generalmente più roseo, ma anche biancastro, verdastro o porporino.

L'ipochilo è emisferico, esternamente di colore verde-rosato, internamente di colore bruno scuro.

L'epichilo è cuoriforme, munito alla base di due gibbosità rugose, con apice generalmente curvato all'indietro.

Il colore del labello varia dal biancastro al bianco-verdastro, fino al roseo o al rosso-porporino.

Periodo fioritura

Da giugno fino a luglio-agosto.

Habitat

Boschi ombrosi generalmente di latifoglie.

***Epipactis helleborine* (L.) Crantz**

IL GENERE

Epipactis Zinn

É un genere difficilmente confondibile con gli altri: ha fiori evidentemente peduncolati, con sepali e petali simili tra loro per forma e dimensioni, ha il labello privo di sperone, nettamente diviso in due parti da una strozzatura, con la porzione basale, l'ipochilo, di forma circa emisferica, ha la colonna corta, senza viscidii e borsicole.

Diverso è il discorso a livello specifico.

Qui la classificazione è piuttosto complessa per l'elevatissimo numero di specie e sottospecie descritte recentemente, non sempre di valore sistematico certo.

Molte specie di *Epipactis* sono autogame o prevalentemente tali.

Altre sono a fecondazione incrociata e attirano gli insetti per mezzo del nettare presente nell'ipochilo.

Tra gli impollinatori più efficaci sono segnalati vespe, api e Ditteri Sirfidi.

Tutte le *Epipactis* sono geofite rizomatose

Questa orchidea ha i colori tipici dell'autunno: è, infatti, di colore giallo-bruno in tutte le sue parti.

È una pianta alta 15-50 cm.

Il fusto è pubescente, piuttosto robusto, con squame guainanti ottuse all'apice.

I sepali e i petali sono ovati, curvati in avanti a formare un casco piuttosto aperto.

Il labello è lungo circa il doppio di sepali e petali e nettamente bilobato.

Le radici formano un groviglio che ricorda gli intrecci dei nidi degli uccelli, da cui deriva anche il nome specifico.

La *Neottia* vive sulle foglie in decomposizione.



Periodo fioritura

Da fine aprile a luglio.

Habitat

Boschi ombrosi, su suoli basici o neutri.

IL GENERE

Neottia Guettard

Ha i colori tipici delle foglie morte.

Le infiorescenze sono ricche di elementi fiorali.

I fiori sono privi di sperone e la pianta è complessivamente priva di parti verdi.

La caratteristica principale è rappresentata dalle radici aggrovigliate che ricordano gli intrecci dei nidi d'uccello (da cui il nome specifico dell'unica specie presente in Italia ed in Europa).

Il meccanismo di riproduzione preferito è l'autopollinazione, anche se i fiori producono nettare e vengono visitati soprattutto da Ditteri.

Si conoscono casi di fioritura di *Neottia* avvenuti interamente sotto terra, con produzione di semi.

Orchis militaris

Orchis è un genere di piante appartenente alla famiglia delle Orchidaceae il cui nome deriva dal greco òrchis (testicolo) per via dei rizotuberi appaiati e di forma arrotondata che si presentano in alcune specie.



Fu Plinio il vecchio ad attribuirle questo nome, dopo aver notato che molte specie avevano per radici due tuberi somiglianti appunto ai testicoli. Questo, paradossalmente ha creato dei problemi alla diffusione della pianta perché, specialmente nel medioevo ci fu una caccia alla essiccazione dei tuberi secondo la teoria dei segni di Paracelso per cui alcune specie erano divinamente segnate per indicare all'uomo le proprietà medicinali. Quindi venivano ricercate per le potenti capacità afrodisiache.

Le specie del genere *Orchis* richiedono terriccio fibroso e ben drenato composto di terra ben concimata, pietrisco e sabbia, mentre alcune di esse necessitano di una grande umidità. La posizione per le specie spontanee che crescono in Italia è anche di pieno sole, mentre la posizione dovrà essere ombreggiata per quelle che provengono dai climi più freddi, per cui andranno posizionate al riparo tra le radure degli alberi.

La moltiplicazione avviene per divisione delle piante durante il loro periodo di riposo; tuttavia la pianta risente di questa manovra per cui la ripresa sarà molto difficile. I coltivatori più esperti consigliano infatti la coltivazione in vaso per poi porre tutto il ceppo interrato a dimora in piena terra. Se invece si procederà ad una divisione prima che la pianta abbia il suo ciclo vegetativo si avrà una difficile fioritura, in special modo durante il primo anno.

Caratteristica peculiare è la simbiosi che stabiliscono i semi di queste ultime con funghi simbiotici dei generi *Rhizoctonia* e *Armillaria*. I semi infatti sono privi di sostanze di riserva, essendo di dimensioni ridottissime, pertanto con tali funghi formano delle endomicorrize,, che suppliscono alle necessità nutritive del seme e che sono indispensabili per la germinazione. Una volta che la pianta ha germinato il rapporto simbiotico cessa.

È una pianta alta 10-40 cm.

Le foglie inferiori non sempre formano una rosetta basale, mentre le superiori sono sempre avvolgenti lo scapo.

Talora sono caratterizzate da una sfumatura violacea, presente, peraltro, anche nella parte sommitale del fusto.

La forma delle foglie varia da ellittico-lanceolato a lineare-lanceolato.

L'infiorescenza può essere più o meno densa e allungata e anche il numero di elementi fiorali è assai variabile.

I sepali convergono a formare un casco.

I petali sono più corti e stretti dei sepali.

Il labello è più largo che lungo, più o meno evidentemente trilobato, talora piano, talaltra ben ripiegato longitudinalmente, con margini irregolari anche ondulati.

Lo sprone (o sperone) è cilindrico o a forma di clava.

Il colore del fiore è variabile dal porpora scuro al rosa chiaro, sempre con evidenti venature verdi sia sui sepali, sia sui petali.

Talora sono presenti individui completamente bianchi (ipocromia).

Il labello è rosa chiaro, sino a biancastro al centro, e puntinato di porpora.



Periodo fioritura

Da marzo a giugno.



Habitat

Pascoli, garighe, boschi aperti, su suolo calcareo o debolmente acido, da asciutto a umido.

È una pianta alta da 20 a 45 cm.

Le foglie sono ovali e larghe, lunghe anche 20 cm, lucide, di colore verde chiaro.

I fiori hanno sepali bianco rosati, striati di porpora, conniventi a casco e ricoprenti i petali, più corti e stretti.

Il labello, lungo complessivamente circa 1,5 cm, è trilobo, centralmente di colore bianco rosato, con ciuffetti di peli porpora, di colore rosa intenso agli apici.

Questi sono strettamente lineari: i laterali sono larghi 1 mm e divaricati, mentre quello centrale è diviso in due lobuli appena più larghi, arricciati, e con dentino centrale.

Lo sperone è cilindrico o appena claviforme e piegato verso il basso.

Le partizioni del labello fanno assomigliare il fiore della simia a una buffa scimmietta (da cui il nome specifico).

Periodo fioritura

Dalla metà di aprile alla metà di giugno.

Habitat

Pascoli, macchie, boschi radi, generalmente non oltre i 1200 m di quota, su suoli calcarei o neutri relativamente asciutti.



***Orchis simia* Lamarck**

Habitat

Pascoli, garighe, macchie, boschi radi, su substrato calcareo o neutro, da asciutto a relativamente umido.

Periodo fioritura

Da aprile a giugno.



È una pianta robusta, alta fino a 70 cm.

Le foglie sono ovato-lanceolate, piuttosto grandi e possono arrivare a 20 cm di lunghezza.

Nei fiori, i sepali formano un casco complessivamente di colorazione porpora-brunastro scuro, per la presenza di striature e macchie bruno-porporine.

I petali sono praticamente nascosti nel casco.

Il labello è nettamente trilobo.

Il lobo centrale è a sua volta diviso in tre parti: la parte centrale è una sottile appendice dentiforme mentre le esterne sono spatolate e a margini irregolari.

I lobi laterali sono più sottili e corti di quello centrale.

Il labello ha colore variabile dal bianco al rosa chiaro con macchiette bruno-porpora, costituite da ciuffetti di peli.

Lo sprone (o sperone) è cilindrico, un po' rigonfio all'apice ed incurvato verso il basso.

Ophrys apifera



Le foglie inferiori sono di colore verde chiaro-glaucò, oblungho-lanceolate, quelle superiori sono erette e avvolgono il fusto.

I fiori sono presenti in numero variabile tra 3 e 15.

Hanno sepali bianco-verdastri, oblunghi, ottusi, concavi e divergenti.

I petali sono lineari, più stretti e corti dei sepali, pubescenti.

Il labello è vellutato, di colore bruno-rossastro, talvolta bordato di giallo.

La macchia centrale è glabra, talora lucida, di colore giallastro.

La colonna è corta ad apice arrotondato.

L'elemento che la rende facilmente riconoscibile è il rostro terminale del ginostemio che è acuto con l'apice inconfondibilmente piegato a formare una S.

Periodo fioritura

Da fine aprile a metà luglio.

Habitat

Pascoli e boschi aperti, su substrato calcareo preferibilmente non arido.

Dove è presente

Progressivamente più rara da nord a sud, ove risulta rarissima; non segnalata nelle isole e in Puglia.



Descrizione

È una pianta alta da 15 a 50 cm.

Le foglie basali sono disposte a rosetta, mentre quelle superiori sono guainanti, strette ed erette.

Ha un'infiorescenza che si allunga sul fusto, formata da 2-15 individui. I sepali sono generalmente verdastri, con una nervatura centrale più scura; i petali sono lunghi almeno la metà dei sepali, dello stesso colore, talora più scuri, o sfumati di bruno, con margini irregolari ed ondulati.

Il labello si mostra in una grande variabilità di forme: da più corto a più lungo dei sepali, intero o appena trilobato, da poco a evidentemente convesso, con gibbosità da assenti a poco accentuate, di colore scuro, da bruno a bruno-rossiccio, pubescenti. Il disegno è a forma di H, lucido, di colore da rossiccio a bruno a, raramente, bluastro, con margine chiaro.

L'apicolo è da assente a presente, ma sempre di dimensioni molto contenute.

Periodo fioritura

Da marzo a maggio, in condizioni climatiche particolarmente favorevoli fin dalla fine di gennaio-inizio di febbraio.

Habitat

Pascoli magri, boschi aperti, garighe, fino a 1200 m di altitudine, su suolo calcareo asciutto o relativamente umido.



IL GENERE

Ophrys Linnaeus

in questo genere, il labello è la parte morfologicamente più rilevante.

Solitamente, è vellutato, più/meno peloso, più/meno convesso, con una pigmentazione che richiama la forma di insetti e di ragni.

I fiori sono pochi e distribuiti lungo lo stelo.

Le diverse specie di *Ophrys* hanno un aspetto complessivamente simile.

Si differenziano tuttavia per i caratteri del labello.

Nella specie apifera prevale l'autoimpollinazione, mentre nelle altre specie è presente la riproduzione entomogama, ovvero tramite insetti.

I maschi degli insetti impollinatori sono attratti: dalla forma del labello (simile nel colore a quello della femmina della stessa specie),

da richiami olfattivi (che rievocano i feromoni emessi dalla femmina dell'insetto impollinatore),

dalla peluria presente sullo stesso labello.

L'eccitazione sessuale porta l'insetto a "imbrattarsi" con la massa pollinica, che viene poi depositata sul fiore visitato successivamente.

In alcune specie di *Ophrys*, tra cui la *O. bombyliflora*, la riproduzione avviene, infine, anche attraverso la produzione di rizotuberi supplementari.

Platanthera bifolia (L.) L. C. M. Richard

E' una pianta esile, alta fino a 60 cm.

L'infiorescenza è cilindrica, allungata.

I singoli elementi fiorali sono complessivamente di colore chiaro, bianco-verdastro.

Lo sprone (o sperone) è sottile, verde chiaro, i pollinii sono ravvicinati e quasi paralleli.

Questa specie è molto simile alla *Platanthera chlorantha*, più robusta e ricca di foglie, dalla quale si distingue in particolar modo proprio per la disposizione dei pollinii, che in quest'ultima sono invece distanti e divergenti alla base.

Il fusto è angoloso, spesso con due foglie basali, grandi, quasi opposte, talvolta con una terza fogliolina più piccola, inserita al di sopra delle due maggiori.

Periodo fioritura

Da aprile a giugno.

Habitat

Boschi aperti, cespuglieti, radure e pascoli, su substrato indifferentemente da alcalino ad acido, da umido ad asciutto.



IL GENERE

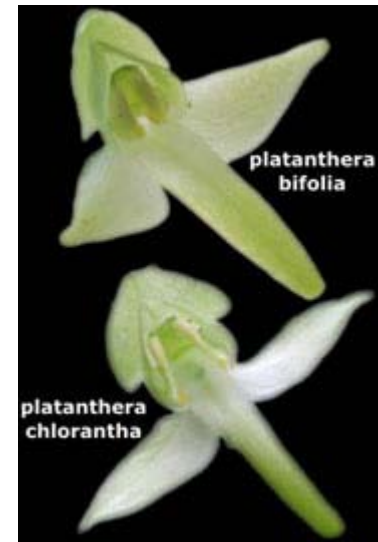
Platanthera L.C.M. Richard

i fiori sono di colore bianco o bianco-verdastro, hanno un lungo sperone, il labello nastriforme rivolto verso il basso e viscidii distinti. Le specie italiane sono caratterizzate dalla presenza di due sole foglie allungate (raramente tre) alla base del fusto.

Il fusto è angoloso.

I rizotuberi sono a forma di ravanello.

I fiori sono impollinati dalle farfalle notturne, attratte dal colore chiaro dei fiori e dal profumo intenso.



Le orchidee hanno semi piccoli che spesso vengono prodotti in numero enorme (ad es. un singolo frutto di alcune specie di orchidee può contenere più di 1 milione di semi). Ciascun seme consiste di solo poche cellule e per germinare deve essere associato con uno specifico fungo micorrizico che produce sostanze necessarie al suo sviluppo. Una volta che il seme è germinato possono passare da 6 a 12 anni o più prima che appaia il primo fiore.

Molte orchidee come *Orchis palustris*, *Spiranthes aestivalis*, *Liparis loeselii* mostrano problemi di conservazione anche in considerazione del fatto che sono legate ad ambienti umidi.

Dactylorhiza elata e *Hammarbya paludosa* sono le due specie più rare in Italia

Coltivazione Orchidee

Le orchidee non sono piante molto difficili da coltivare (esistono però le eccezioni), sanno adattarsi facilmente alle condizioni ambientali che gli offriamo a patto di rispettare pochi, ma essenziali, parametri.

Per questo è importante tener conto di alcuni semplici accorgimenti e possedere poche ma basilari conoscenze sulle piante che intendiamo coltivare.

La prima cosa da fare (e la più importante) per cominciare a coltivare un' orchidea è conoscerne il nome; di solito, nel vaso è presente un cartellino, nel quale viene indicato il nome della pianta e alcune sommarie regole di coltivazione; qualora questo non dovesse esserci, sarà utile chiedere informazioni a chi ci sta vendendo la pianta. Fatto ciò potrete risalire al luogo di origine dell'orchidea: questo vi permetterà di farvi un' idea delle condizioni climatiche in cui la pianta vive e cercare di ricrearle.

Perchè un' orchidea prosperi e fiorisca 'a dovere' bisogna creare un equilibrio tra i fattori necessari per una corretta coltivazione: luminosità, umidità e temperatura.

UMIDITA'

Tutte le orchidee hanno bisogno di un alto tasso di umidità ambientale; per mantenerla costante si usano dei piccoli stratagemmi quali: posizionare i vasi su vassoi, bassi e larghi, riempiti di argilla espansa mantenuta bagnata; frequenti nebulizzazioni; o tramite l'uso di umidificatori. Frequenti nebulizzazioni inoltre aiutano, in estate, ad abbassare leggermente la temperatura.

I valori medi d'umidità, per la stragrande maggioranza delle orchidee, sono i seguenti:

Autunno - Inverno 50% giorno - 70% notte

Primavera - Estate 60% giorno - 80% notte

TEMPERATURA

Ogni orchidea abbisogna, a seconda del periodo e delle stagioni, di una determinata temperatura; ma per praticità tutte le specie sono state divise in 3 grandi gruppi: riportiamo di seguito quelle che sono le medie ideali.

Orchidee da clima freddo +8°C min. invernale notturna +22°C max. estiva diurna

Orchidee da clima temperato +13°C min. invernale notturna +25°C max. estiva diurna

Orchidee da clima caldo + 18°C min. invernale notturna + 28°C max. estiva diurna

I problemi riguardanti la temperatura si hanno non tanto in inverno, quando abbiamo il riscaldamento casalingo che ci viene in soccorso, quanto in estate se non si dispone di sistemi di raffreddamento (all'esterno oltretutto è impossibile).

Le ***Phalaenopsis*** vogliono il caldo, luce moderata senza sole diretto. Non tenetele mai per troppo tempo all'asciutto



Phalaenopsis

I ***Paphiopedilum*** (questo è un genere che vive nel sottobosco, non sui rami) vogliono temperature fresche o temperate o calde a seconda delle specie, luce moderata e nessun periodo di riposo con il terreno sempre umido (ma non zuppo !)

